

La Corte conti sullo stato dell'Ente

Inarcassa, ***agire sui crediti***

DI BEATRICE MIGLIORINI

I conti di **Inarcassa** (l'ente di previdenza degli ingegneri e degli architetti) sono in ordine. La sostenibilità a 50 anni non è in discussione. E anche sulla gestione degli investimenti non c'è nulla da dire. La situazione creditoria, però deve essere tenuta sotto controllo. Negli ultimi tre anni, infatti, è aumentato il tempo medio di incasso dei crediti dell'ente nei confronti dei debitori (286 giorni nel 2013). A sottolinearlo attraverso la relazione annuale sulla gestione finanziaria della Cassa di previdenza la Corte dei conti. Nel dettaglio, la magistratura contabile, ha messo in evidenza il complessivo buono stato dell'ente sia dal punto di vista contabile, sia dal punto di vista finanziario. La Cassa di previdenza degli ingegneri e degli architetti, infatti, non solo garantisce la sostenibilità a 50 anni così come richiesto dal decreto Salva Italia, ma ha mostrato anche una complessiva solida e affidabile gestione del patrimonio. Sul fronte della morosità contributiva, però, l'ente dovrà tenere, ancora più di ora, gli occhi aperti. Nella relazione della Corte dei conti si legge, infatti, che nel 2013 la

situazione creditoria ha subito un incremento rispetto al 2012 del 13,70% pari a 76,1 mln di euro. Non solo. A seguito delle modifiche dei criteri in base ai quali selezionare le posizioni da affidare alle società esterne di recupero crediti, nel 2013 si è assistito ad una crescita dei crediti che è passata da 707,7 mln di euro nel 2012 a 791,5 mln di euro. «Una situazione», ha spiegato la Corte dei conti, «dovuta anche all'aumento delle aliquote contributive: quella del contributo soggettivo è passata dall'11,5 al 12,5% mentre quella del contributo integrativo dal 2 al 4%». L'analisi ha, inoltre, mostrato l'aumento dei tempi medi per la riscossione. Nel 2011 il tempo medio di incasso era di 277 giorni, mentre nel 2012 era di 273 giorni. Nel 2013, invece, è stata raggiunta quota 286 giorni. Il tutto, a fronte di un decremento nel tasso di crescita dei contributi (15% nel 2013 contro il 24% nel 2012). Dati che hanno portato la Corte a sottolineare come «sia necessario studiare nuove soluzioni per definire procedure di recupero crediti dirette a ottimizzare i risultati. Le azioni poste in essere dalla Cassa, infatti, fino ad ora non hanno portato alla riduzione sperata del monte crediti».

